

# IL GOVERNO ALLA PROVA

Franceschini: lo abbiamo costretto a cambiare i toni  
Più guardinghi gli ex popolari nel Pd. Duilio: perché  
un discorso di opposizione lo devo sentire da Tabacci?

D'Alema: un discorso furbo, molto da prima Repubblica  
e teso a piacere a tutti, ma privo di contenuti  
E preoccupante se vuole solo gestire l'esistente

## I democratici si fidano solo un po'

Fassino: ho apprezzato in toto il discorso. Bersani: «Non ho sentito la parola cambiamento»

di Andrea Carugati e Simone Collini / Roma

**APPREZZAMENTO PER I TONI**, disponibilità al dialogo sulle regole, ma anche grande prudenza. Soprattutto la volontà di verificare sul campo se alle parole nuove di Berlusconi seguiranno anche fatti nuovi. Il Pd reagisce al discorso del premier alla Camera

dando credito allo stile che lo allontana dall'immagine del Caimano, ma senza fidarsi fino in fondo. Non mancano gli applausi bipartisan dai banchi democratici di Montecitorio, in particolare quando Berlusconi cita i militari italiani all'estero e loda l'impegno delle forze dell'ordine e dei magistrati contro la criminalità organizzata. Applaudisce anche Walter Veltroni, Ermete Realacci e Maurizio Migliavacca si concedono anche un applauso finale, «di cortesia». La linea del partito la dà il vicesegretario Franceschini: «Evidentemente Berlusconi ha deciso di avere dei toni più civili e aperti al dialogo, diversi da quelli del 2001 e anche della campagna elettorale. L'avvio di una stagione diversa cominciata grazie alla nascita del Pd sta producendo qualche frutto. Naturalmente non basta il tono e la cortesia parlamentare, servono i fatti. Noi siamo pronti a dialogare sulle regole, ma anche ad alzare la voce quando ce ne sarà bisogno».

Piero Fassino è il primo a parlare in aula: «Abbiamo apprezzato in toto il discorso del presidente del Consiglio, lontano dalla aggressività del passato. Ma ai toni ora deve corrispondere la sostanza. Non le daremo la fiducia - aggiunge rivolto a Berlusconi - ma questo non significa ostilità pregiudiziale né una opposizione sorda e miope». Dice Realacci: «Berlusconi è stato abile, si è un po' inveltrito quando ha cercato di rappresentare un'Italia che cerca le ragioni comuni. Su sicurezza e sostegno alle fasce più deboli guarderemo ai provvedimenti del governo con attenzione. Alla fine ho applaudito per i toni usati, a fare a botte siamo sempre in tempo». Non mancano però tra i democratici toni più critici. Dice Rosy Bindi: «Sul programma il discorso è debole, solo slogan, per quanto efficaci. Di certo Berlusconi ha tolto dal tavolo l'alibi della sua aggressività, per questo

sarà più impegnativo fare opposizione oggi rispetto al 2001». Anche a palazzo Madama, dove i senatori Pd si sono riuniti a lungo per discutere dell'opposizione da fare, si respira un'aria critica: «Il discorso mi è sembrato generico, certo ricco di titoli ma privo di idee concrete e di una chiara proposta per rilanciare il no-

stro Paese», dice la capogruppo Anna Finocchiaro. «Abbiamo una copertina ma manca il contenuto del libro». Ecco perché Massimo D'Alema, racconta chi ha avuto modo di parlarci, definisce quello di Berlusconi un discorso «furbo, molto da prima Repubblica e teso a piacere a tutti, ma privo di contenu-

ti». Caratteristiche che lo fanno giudicare all'ex ministro «positivo per il cambio dei toni» ma anche «preoccupante se l'intenzione è quella di gestire l'esistente». Non a caso Pierluigi Bersani interviene nel tardo pomeriggio per «mettere i puntini sulle i», come anticipa in Transatlantico a qualche giornalista prima di entrare

in aula, e per denunciare una lacuna nell'intervento di Berlusconi: «Abbiamo sentito parole confortevoli ma non la parola cambiamento, di cui l'Italia ha bisogno». Ma il ministro-ombra fa anche un'altra aggiunta, rispetto agli interventi del Pd ascoltati fino a quel punto: «Faremo un'opposizione seria e civile. Non use-

remo i toni che abbiamo subito in questi due anni che hanno colpito in particolare il presidente Prodi. E anche nei momenti di gioia non organizzeremo simpatie merende con salumi e champagne nelle aule parlamentari». Un modo per ricordare di cosa è stato capace il centrodestra. Che è poi una componente del discorso che secondo alcuni parlamentari del Pd è mancata nella maggior parte degli interventi ascoltati (chi dovesse intervenire e con quale ordine è stato deciso in una riunione del gruppo lunedì sera). E se il ministro-ombra Michele Ventura si stupisce degli apprezzamenti per i toni distesi di Berlusconi - «che doveva fare, urlare?» - l'ex popolare Lino Duilio sbotta (in sintonia con quanto scritto dalla «Velina rossa»): «Possibile che un discorso da vera opposizione l'ho dovuto ascoltare da Tabacci? Che solo lui abbia incalzato Berlusconi su cosa intende fare per l'Alitalia, mentre noi distribuiamo cioccolatini?». E a proposito di dolciumi, Pierluigi Castagnetti paragona l'intervento di Berlusconi a «un dolce, pastoso budino: va capovolto lo stampo per vedere se sta in piedi, ma ricordiamoci come rispose nel '56 Dossetti a Dozza quando gli propose di entrare in giunta: ci siamo presentati con programmi alternativi, ora non possiamo mancare di rispetto ai nostri e ai vostri elettori».

### IL SITO

Un premio per il top degli auguri azzurri

È stato appena aperto, certo. Ma ieri alle 20 il sito [www.auguriberlusconi.com](http://www.auguriberlusconi.com) contava appena 25 post. Link dal sito ufficiale del Pdl, dovrebbe raccogliere la valanga dell'entusiasmo azzurro dopo l'insediamento di Berlusconi, e annuncia una risposta autografa per il migliore messaggio più una cena con l'inventore del sito, il consigliere lombardo Saffioti. Restiamo in attesa. Intanto ecco un campione dei 25. Donata Carugati scrive: «Non c'è notte tanto buia né tanto lunga da impedire al sole di risorgere. Grazie a Lei il sole è finalmente risorto». E Emanuela Mora: «La tua energia, la tua forza ci fa (sic) volare e sperare, tutto il resto è noia!».



Walter Veltroni e Piero Fassino ieri in aula a Montecitorio durante il dibattito sulla fiducia alla Camera al governo Berlusconi. Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

**L'INTERVISTA ANTONELLO SORO** Il capogruppo Pd alla Camera: non condivideremo alcuna scelta che non affronti con fermezza questo problema

## «Il discrimine resta il conflitto di interessi»

di Maria Zegarelli / Roma

Il Pd non farà un'opposizione «morbida», è una forza politica alternativa a questa maggioranza, anche se non userà toni esasperati e non si arrocherà su posizioni «antagoniste». Quanto ai presunti «inciuci», Antonello Soro, capogruppo Pd alla Camera respinge al mittente.

**Berlusconi apre al dialogo. Non potrebbe essere un tentativo da parte del premier di crearsi una comoda autostrada in Parlamento e ottenere una opposizione «morbida»?**

«Sarebbe un calcolo sbagliato da parte del premier affidare in un'opposizione cloroformizzata. Noi sappiamo distinguere molto nettamente il tono di un dialogo civile dalla naturale distinzione dei ruoli di maggioranza e opposizione. Tuttavia registro il periodico ritorno della retorica anticiclista che punta sempre a de-

legittimare i comportamenti di chi ha la cultura del dialogo come valore positivo. Dovremmo forse restaurare il clima da ultima spiaggia democratica? Rialzare i muri dell'odio, riproporre la logica degli avversari come nemici? Il Pd è nato con l'obiettivo di costruire una «democrazia normale» che affonda le sue radici in un comune e condiviso spirito pubblico».

**Quindi non c'è il rischio della corresponsabilità a cui ha fatto cenno Chiamparino?**

«Noi intendiamo la corresponsabilità come elemento fondamentale per la riscrittura delle regole generali della nostra democrazia. Stiamo parlando di riforme costituzionali, legge elettorale e regolamenti parlamentari. I Costituenti che hanno scritto insieme - in una condizione di divisione politica e ideologica di ben altro tenore - non erano degli «inciucisti» e hanno scritto insieme una delle Costituzioni più belle del mondo».

**La disponibilità al dialogo secondo lei supererà anche la prova del**

**conflitto d'interessi e della Rai?**

«La Rai è un'azienda in crisi che ha bisogno di una seria riforma. Sarebbe miope per questa maggioranza pensare all'occupazione della Rai rinviando le scelte necessarie per garantire un servizio pubblico che sia insieme efficiente e libero. Sul versante Rai insiste un nervo scoperto per Berlusconi che è quello legato al suo conflitto di interessi. Noi insisteremo nella direzione tracciata con la legge Gentiloni, porteremo le nostre proposte in Parlamento e non condivideremo alcuna scelta che non affronti con fermezza il problema del conflitto di interessi».

**Come giudica il discorso di Berlusconi sulla politica estera e gli interessi italiani?**

«Il discorso di Berlusconi oggi ha scontato il rischio della genericità. Ma è emerso già nei mesi scorsi uno dei punti deboli della politica di questo governo: l'Europa. Vista da loro è un ostacolo, un fastidio, noi invece siamo convinti che sia necessario aprire un confronto severo a partire dai temi della sicurezza, del rispetto degli obblighi di equilibrio dei conti

pubblici, dell'insieme delle politiche di integrazione, perché la dimensione europea è la sede ideale e conveniente per affrontare i problemi del paese, per tentare un governo delle contraddizioni che il processo di globalizzazione scarica sul nostro tempo. L'atteggiamento protezionista è fuori dal contesto delle cose possibili. È solo uno spot elettorale».

**Il pacchetto sicurezza: il più critico è stato l'ex ministro Pisanu...**

«Pisanu ha detto le stesse cose che noi nella prima discussione del governo ombra abbiamo sostenuto. Prima di arrivare a un provvedimento il governo dovrà uscire dalla euforia degli slogan elettorali e dall'approssimazione con cui sono state espresse alcune posizioni per confrontarsi con la complessità della questione immigrazione. È un problema che difficilmente può trovare soluzione al di fuori di una forte capacità di relazione con gli altri paesi dell'Ue e con una forte capacità di relazione con i paesi da cui partono i clandestini».

**Arriviamo alla politica economica.**

**Come le sembra l'avvio?**

«Mi sembra ci sia una sottovalutazione del contesto di crisi che ha investito il nostro paese in una vera e propria onda di recessione che arriva dagli Stati Uniti e investe l'Europa. Oggi Berlusconi ha indossato gli occhiali rosa, con più di una rimozione delle difficoltà reali. Aspettiamo di vedere misure concrete che da subito sappiano attenuare lo stato di insoddisfazione sociale che è maturato nel nostro paese».

**Di Pietro dice che non si fida di Berlusconi. Ci saranno due opposizioni?**

«Mi è capitato, non è il caso di Di Pietro, di aver incontrato profeti dello scontro totale, desiderosi di vedere scorrere il sangue della polemica in parlamento e in difficoltà quando si è trattato di proporre un disegno coerente e capace di ottenere la fiducia degli italiani. Noi abbiamo un progetto politico del paese alternativo a quello di Berlusconi ma sappiamo che il riformismo è cosa diversa dalla opposizione pregiudiziale e antagonista».

**l'Unità/ANAC (ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTORI CINEMATOGRAFICI)**

S. PECORARO A. ROSSETTI N. RUSSO P. SCIMECA

# LO STATO DELLE COSE

VIZI PRIVATI, PUBBLICHE VIRTÙ NEL CINEMA ITALIANO

PRESENTAZIONE DI  
**UGO GREGORETTI**

Dal 19 maggio in edicola  
a soli 3,00 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)